Anno XXX — Martedì 26 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 126

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le feste di Mosca

Mosca incendiata ridivenne la grande città madre di tutte le Russie. Il sacrifizio eroico, che in un mucchio di ceneri seppellì l'audacia di Napoleone primo, disparve. Mosca è qual'era, fors'anche più ricca, più splendida, più monumentale, e rimane la città venerata, la città santa.

Pietroburgo, la città nuova, alberga gl'imperatori, riunisce la diplomazia, vive la vita moderna tra la politica e il potere. Mosca è sempre la capitale dei credenti, dei potenti, dei principi, del clero e dei vassalli.

A Mosca si diviene Czar completo — è Mosca che incorona il pontefice, il monarca, il padrone di tutte le Russie.

E la incoronazione è un avvenimento grandioso ed un coefficiente politico. Tutte le nazioni della terra in questi giorni, e grandi e piccole, si ritrovano dinanzi al Kremlino — tutte fanno ala all'uomo, che oggi si chiama Nicola II e che con le feste a Mosca stringe ancora una volta in una catena immane l'Europa e l'Asia.

Le tradizioni in questi giorni rivivono — la città santa non permette che il tempo le modifichi, che il progresso le levighi, che la civiltà le sposti.

La vecchia città asiatica si ridesta nell'orgoglio del fasto e dello sfarzo. Essa proclama il potente imperatore con le sue mille campane, lo afferma nei suoi monumenti, lo cinge di splendore tra gli arazzi delle sue chiese.

La solennità dell'incoronazione — che segue oggi 26 è sempre la stessa.

Dalle prime ore mattutine del giorno destinato alla cerimonia le truppe sfilano e vi fanno ala lungo le strade che conducono al Kremlino, mentre le artiglierie tuonano, e la folla dei tipi più svariati e strani si accalca ad assistere allo spettacolo.

All'ora stabilita, il corteggio imperiale esce dall'antico palazzo degli czar, e si dirige lentamente verso la chiesa dell'Assunzione.

In capo si avanza l'imperatrice madre, il cui mantello, guernito d'oro e di pietre preziose, è sostenuto da' paggi in costume.

L'imperatrice madre è accompagnata e seguita dalle sue dame d'onore e dai ciambellani.

Seguono i principi, le principesse, gli ambasciatori, tutte le alte cariche e le autorità dell'impero.

Viene quindi l'imperatore, a lato l'imperatrice.

La coppia sovrana incede sotto un baldacchino di velluto, portato da diciotto ufficiali.

I granatieri della guardia chiudono il corteo.

E quando lo czar varca la soglia della chiesa, la campana d'Ivan Selikoi comincia a suonare a distesa, e rispondono tutte le altre — trecento circa — delle varie chiese della città.

La campagna d'Ivan comprende una storia. Fusa nel 1737 per ordine della czarina Ivanowna, pesa 240 tonnellate.

Nell'incendio, onde fu colpita Mosca nel 1812, la torre che sosteneva questo immenso campanone crollò e la campana con essa, tanto che si affondò profondamente nel terreno. Invano si tentò a parecchie riprese di risollevarla fino al 1836, quando per opera d'un ingegnere francese, certo Monteferrand, si riuscì a ricollocarla in alto.

Nicola II richiama lo splendore di Nicola I.

L'incoronazione di Nicola I fu la solennità più rilevante del secolo. Tre troni erano stati eretti nella chiesa del Kremlino. Uno riservato all'imperatrice, datava dal 1600 — veniva da uno scià di Persia, il quale l'aveva donato allo czar d'allora; ed è difficile imaginare quanto fosse ricco e sontuoso. L'altro, costruito appositamente per Pietro il Grande, non cedeva in nulla per ricchezza a magnificenza al precedente — era questo destinato alla giovane czarina. Il terzo, poi destinato allo czar, era tutto gemmato di diamanti.

Vi saranno per esempio banchetti quotidiani a cinquemila poveri — e quei poveri si sfamano con l'occhio rivolto al potente imperatore e portano seco un ricordo grato di questo baleno di abbondanza.

Vi saranno — o vi dovrebbero essere per programma tradizionale — le feste date da ogni ambasciatore.

Sfarzo e lusso del mondo, che gareggia con la ricchezza delle alte classi Russe.

In questi giorni a Mosca la miseria si obblia — ma pur troppo la miseria si nasconde per riapparire più livida al dileguarsi della Corte, la più ricca del mondo!

La festa è sempre la stessa che per un momento stordisce i più alti Boiardi e il più basso Nikilismo.

Ma poi?

Rimane sempre il Knut, restano sempre lande bianche della Siberia!

Le riforme militari di Ricotti

L'*Esercito Italiano* dice che possono ritenersi come base delle riforme che il generale Ricotti, ministro della guerra, intende apportare nell'ordinamento dell'esercito i seguenti provvedimenti:

conservati i 12 attuali Corpi d'armata e le 25 divisioni militari;

conservati i distretti, e portati da 87 a 88;

conservati i 96 reggimenti di fanteria su tre battaglioni di tre compagnie ciascuno — forza media delle compagnie 100 uomini, ma questa forza sale a 135 uomini nei mesi d'estate e scende a 80 nei mesi d'inverno;

tre reggimenti di fanteria costituiscono una brigata;

i bersaglieri insieme agli alpini costituiscono le brigate per la prima difesa della frontiera — un totale di 144 compagnie, abolendosi 75 compagnie — l'effettivo di ogni compagnia portato da 100 a 150 uomini;

i reggimenti di cavalleria restano 24-12 su 5 squadroni e 12 su 4 squadroni;

i reggimenti di artiglieria ridotti a 18, le batterie ridotte a 6 per reggimento — due reggimenti di artiglieria da montagna invece di uno;

istituito il grado di generale di Corpo d'armata;

ristabiliti gli ispettorati d'artiglieria e del genio;

restituito il cavallo ai capitani di fanteria;

costituito un terzo reggimento di granatieri per formare la brigata « Granatieri Sardegna » — il 73° reggimento fanteria diventa 3° granatieri.

Il *Popolo Romano* crede che le proposte dell'on. Ricotti non incontreranno troppe difficoltà nei due rami del Parlamento, se nelle riduzioni delle armi a cavallo si userà una certa misura.

Lo stesso giornale conclude così il suo articolo sulla riforma:

« All'esercito italiano è mancata sempre la stabilità dei suoi ordinamenti. Tutti i ministri della guerra che dal 1876 in poi si sono succeduti, li hanno, poco o molto, ritoccati e modificati.

« L'on. Ricotti, se troverà modo di impedire in futuro codesti continui mutamenti e di sottrarre i nostri ordini militari a quella instabilità, che ne è stata finora la marca caratteristica, per la quale ogni ministro ha creduto di stampare un'orma nell'amministrazione, modificando l'opera dei suoi predecessori, tanto per lasciare il ricordo di qualche innovazione, egli si renderà davvero benemerito dell'esercito, che ne ricorderà lungamente ed onorevolmente il nome ».

I misteriosi delitti di Costantinopoli

Si ha da Costantinopoli:

Il 2 maggio furono trovati massacrati nella loro casa, sita al Taxim, centro di Costantinopoli, la giovanetta Virginia, soprannominata Camelia, la di lei madre e il servo.

La polizia per coprire i veri colpevoli fece arrestare un certo Esanco barbiere, ortodosso, vittima espiatoria, il quale perchè Rayà (suddito ottomano) sconterà col suo innocente capo le colpe di un altro.

Oggi si sa che il figlio di Osman Pascià, marito di una figlia del Sultano, aveva delle relazioni amorose colla Camelia ed il *Harem* geloso per far cessare questa tresca armò la mano di un assassino e troncò le esistenze di tre individui.

A soli 13 giorni di distanza ecco un altro dramma tragico:

La figliastra del maestro di musica Fr. Lombardo viene uccisa in casa propria e sotto gli occhi del padre, da un Albanese turco armato e mandato dalle donne del *Harem* di un Yaver del palazzo del Sultano. La popolazione di Costantinopoli è costernatissima: in quindici giorni 4 persone assassinate per ordine dei *Harem*!..

Un diamante funesto

Il diamante *Scià*, uno dei celebri, e del quale raccontammo la storia, non porta fortuna. Questo diamante, che pesa 93 carati, ornava il trono di Nadir scià che morì assassinato. Fu rubato da un soldato afgano che morì ucciso da tre fratelli armeni, mentre lo vendeva a un gioiellere Il maggiore di questi fratelli volendo solo per sè il diamante famoso. ammazzò gli altri due fratelli, e venne in Europa per vendere il diamante. Finalmente Shafas — così si chiamava l'armeno — lo vendette a Caterina II di Russia al prezzo di 2,500,000 franchi. Anni dopo Shafas moriva assassinato da uno dei suoi generi.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 25 maggio

Seduta ant. — Pres. Chimirri

La seduta dura dalle 10 alle 12.

Si discute il disegno di legge sull'avanzamento del R. Esercito, approvandone gli articoli fino al 27 inclusivo.

Seduta pom. — Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Imbriani svolge la sua interpellanza sulla politica estera, ch'egli critica severamente.

Intanto chiede al governo di smentire che le armi della triplice alleanza interverrebbero a frenare possibili rivolgimenti popolari (*vivi rumori e interruzioni*), e di non perdere di vista il diritto dell'Italia sopra Trieste come parte del territorio nazionale.

Critica il procedere dell'Inghilterra in Armenia, e deplora che l'Italia abbia seguito quella politica.

Parla contro la triplice, e non vuole che sia rinnovata.

Dinanzi al guaio africano nel Mar Rosso, dove ora siamo in una posizione impossibile, dinanzi alla questione del Mediterraneo ed infine dinanzi al fatto che l'Adriatico oramai si è fatto esclusivo mare austriaco, desidera una parola chiara, esplicita del presidente del Consiglio che lo possa soddisfare.

Rudinì ammira la costanza e la tenacità, con la quale l'on. Imbriani mantiene le opinioni sue a proposito della politica estera del nostro paese.

Spiega le idee del governo in proposito, e conclude, dicendo che la politica del governo è di mantenere saldamente la triplice alleanza e di mantenere nello stesso tempo rapporti cordiali, affettuosi con tutte le potenze e segnatamente con la Russia e la Francia.

Imbriani non è soddisfatto, e presenta la seguente mozione:

« La Camera richiama il governo ad una politica estera nazionale e più consentanea ai diritti d'Italia. »

Di Rudinì prega l'on. Imbriani di ritirarla. In caso diverso, propone che sia discussa dopo i bilanci.

Imbriani consente che la mozione sia discussa dopo i bilanci; ma non la ritira.

Il Presidente dà poi lettura della seguente mozione firmata dagli on. Imbriani Poerio, Andrea Costa, Socci, Berenini, Agnini, Bertesi, Ferri, Fazi, A. Gaetani di Laurenzana, Pipitone, Pantano, Marcora, Zavattari, Basetti, De Marinis, *R. Luzzatto*, Pavia, Pansini e Diligenti:

« La Camera, udite le dichiarazioni fatte oggi stesso dal Governo, in ordine alle garanzie statutarie riguardo ai deputati militari, considerando che quelle dichiarazioni violerebbero la lettera e lo spirito delle garanzie stesse e contraddirebbero il principio seguito in analoga materia per i senatori militari (art. 37 dello Statuo, esempio il processo Persano), richiama il Governo alla stretta osservanza dell'art. 45 dello Statuto stesso riguardo alla procedura da seguirsi per il deputato generale Baratieri ».

Parlano sulla mozione parecchi deputati.

Il ministro Costa non crede che sia necessaria l'autorizzazione della Camera per procedere contro il generale Baratieri. Se però l'imputato solleverà eccezione, la questione verrà portata alla Camera.

Si chiude la discussione approvando l'ordine del giorno presentato dall'on. Cocco-Ortu e accettato dal governo, che è il seguente:

« La Camera, convinta che il Governo provvederà perchè sia mantenuta integra ed inviolabile la guarentigia costituzionale dell'art. 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno. »

Si chiude la seduta alle 19.

Cronaca Provinciale

Tribunale di Tolmezzo
IL PROCESSO
per il crollo del Ponte di Paularo

Udienza del 21 maggio

Continuazione dell'arringa del P. M. cav. C. Dal Soglio.

G'ing. della Società Veneta sono responsabili anche per un altro fatto; essi erano stati avvertiti dal Contiero delle anormalità che il ponte presentava; ebbene, perchè non si recarono prima a vedere di che si trattasse per eventualmente stabilire il da farsi?

Essi si recarono soltanto alle 8 3[4 di quel mattino nel quale si diede principio alla prova, e quando arrivarono sul posto, in luogo di presenziarla se ne andarono a colazione, e, si badi, dopo di aver coll'ing. Venier stabilito che la prova si facesse sul dato di kilog. 350 di peso per metro q. e non come essi volevano di kilog. 300.

---

28 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Signore, mio nobile compatriota, mi disse con voce tremante, io dovevo mantenere la mia parola, per venire a ringraziarvi. Se io sono venuta quest'oggi non è già per fare nuovo appello alla vostra bontà. Ah, che ricco dono mi avete fatto l'altra sera! La riconoscenza cordiale di una fanciulla, le preghiere ed i voti d'una madre ammalata, basteranno a sdebitarci verso di voi?

— Non parliamo di ciò. Come va vostra madre?

— Ho speranza, signore. Il medico non si pronuncia, è vero; ma ella mi dice di sentirsi rinforzata. Quanto vi sono riconoscente! Grazie alla vostra generosità, ho potuto farle prendere qualchecosa di sostanzioso, e, credetemi, soltanto il pensiero, che vi sieno ancora al mondo di queste brave persone, giovò a confortarla.

— Che ha detto vostra madre, quando siete ritornata?

— Ella era in grandissima pena perchè s'era fatto già tanto tardi. Aveva consentito a lasciarmi venire a malincuore, e si agitava, pensando che m'avesse colto una qualche disgrazia.

Io le raccontai ogni cosa; ma quando apersi il mio fazzoletto e le presentai le offerte ricevute, rimase veramente stupita alla vista dei due napoleoni in mezzo agli altri spiccioli.

La giovane s'interruppe ad un tratto e non seppe aggiungere una parola. Io pensava che sua madre avesse fatto delle tristi congetture e la pregava di spiegarsi presto; ma con una sincerità toccante ella mi confessò che sua madre avea detto: Un patriota così generoso dev'essere un angelo od un principe.

Nè l'uno nè l'altro, le dissi. Ma fino a quale cifra sono giunte le vostre spese. Avete ancora denaro?

— Oh sì, ne abbiamo ancora, mi rispose cercando assicurarmi; ma a me non isfuggì un leggerissimo ed involontario sospiro.

— E quanto avete ancora? diss'egli vieppiù insistendo.

— Ho saldato un conto dal farmacista, ho pagato un mese di pigione ed ho fatto la cucina a mia madre.

— Quale doveva essere la vostra miseria se con sì poco denaro avete pagato tante cose, e per di più mantenuto vostra madre per una settimana! Ma io voglio sapere esattamente ciò che vi resta ancora.

— Signore! diss'ella offesa, e fece per andarsene.

— Cara fanciulla, voi non m'intendete — le dissi avvicinandomi — oppure, per un esagerato sentimento di delicatezza, voi non volete confessarmi la verità. Io vi domando seriamente se attendete già qualche soccorso per quando avrete speso i due pezzi d'oro.

— No, no; diss'ella timidamente, alcuno!

— Pensate dunque a vostra madre e non arrossite accettando l'aiuto che io vi offro.

Con queste parole io le aveva tesa la mano; ella la prese vivamente e me la strinse sul suo cuore ringraziandomi.

— Ebbene, venite ora; ripresi passandomi il suo braccio sott'al mio. Sfortunatamente io non vengo ora da casa casa mia quindi non mi trovo provvisto; abbiate la bontà d'accompagnarmi, è questione d'un breve tratto, e vi darò qualcosa per vostra madre.

Ella non aperse bocca e si lasciò condurre. Fu piacevolissima, per me, l'idea di servire di sostegno ad una fanciulla così graziosa, ma tutta la mia delicatezza fu sul punto di dileguare quando vidi che, senza alcuna resistenza ella consentiva a seguirmi. Venire così, di notte, nella camera d'un uomo!

Fu per un solo istante però; la riflessione seppe cacciare subito questa stupida idea. Potevamo avere percorso due o trecento passi, sempre in silenzio, quando la giovane si fermò, ritirò il suo braccio ed esclamò piangendo:

— No, questo non va; non deve, non può essere!!

— Che cosa vi affligge così ad un tratto? Che cosa non deve essere?

— No, io non verrò; io non devo venire con voi!

— Ma Dio mio! ripresi con un gesto d'impazienza; voi non avete punto confidenza in me. Se non si trattasse di vostra madre, vi giuro che vi lascierei là, giacchè m'offendete e mi date continuamente dispiacere.

Mi strinse forte la mano con emozione.

— Vi ho dunque offeso? esclamò. Ah, lo sa Iddio, s'io ne aveva l'intenzione! Perdonate, perdonate ad una fanciulla senza esperienza. Voi sì generoso, ed io tanto cattiva!?

Venite dunque, le dissi cercando di tirarmela dietro; non abbiamo tempo da perdere; è tardi e la via è ancora un po' lunga — Ma ella restava immobile piangendo e mormorando: — No, per nulla al mondo, io non verrò più avanti!

— Che cosa temete? Nessuno vi conosce, nessuno vi vede; potete venire da me con piena fiducia.

— Vi prego in nome del Cielo, lasciatemi!

Non devo e non vengo con voi; non insistete di più.

Ella tremava; io sentiva che rammentandole ancora sua madre l'avrei costretta a seguirmi, ma la sua agitazione mi dava gran pena.

— Restate qui allora! le dissi. Ma ascoltate, potete lavorare per me?

— Sì! sissignore, molto volentieri! mi rispose asciugandosi le lagrime.

— Potreste incaricarvi di lavarmi la biancheria fina?

— No, rispose risolutamente; non ci occupiamo di questo noi.

(Continua)

A loro sembrò sufficiente di osservare i biffini che segnavano un abbassamento di sette od otto millimetri, per così stabilire che tutto proseguiva regolarmente. Era stretto loro dovere, dice l'egregio e diligentissimo rappresentante della legge, di presenziare a quella prova, come lo si desume dalla legge e regolamento sui lavori pubblici. Per questo contegno da essi tenuto gli ingegneri della Società Veneta sono i maggiori responsabili.

Passa alla questione morale, stabilisce la responsabilità del Contiero per l'irrazionalità di quanto fece per raddrizzare le incurvature manifestatesi dopo la posa della massicciata, peggiorando con tali lavori le condizioni della resistenza. Egli, il Contiero, aveva piena cognizione di quanto operava, perchè scrisse alla Società, si mostrava preoccupato e fu visto se non a piangere, cogli occhi rossi, come pianto avesse.

La Società Veneta ed i suoi ingegneri sono anche responsabili, perchè a cognizione delle distorzioni, con opportuni calcoli e razionali rimedi, come disse il perito Grismayer, avrebbero potuto conoscere la causa di quelle anormalità e rimediarvi.

Tutti, dice il P. M., oltre alla imperizia sono colpevoli di imprudenza e negligenza perchè nè gl' ing.i Veronese e Voghera, nè Contiero, nè De Franceschi, nè lo Zuliani avvertirono il Genio Civile delle avvenute deformazioni del ponte.

Ripete a sostegno di quanto disse anche la parte civile, parecchi argomenti di fatto.

L' ing. capo Danieli (continua il rappresentante della legge) per la più elementare prudenza avrebbe dovuto recarsi prima di quel giorno per vedere ed esaminare se tutto fosse in regola, per visitare la costruzione e prendere tutti quei provvedimenti che sarebbero stati necessari.

Se egli avesse ciò fatto, quand'anche non fosse stato da alcuno avvisato delle anormalità del ponte, avrebbe dagli abitanti di Paularo sentito a parlare del lavoro fatto fuori d'ora, dei sistemi di raddrizzamento adoperati ed avrebbe intuito che qualche cosa di anormale esisteva.

Egli si recò invece sul luogo la mattina del giorno in cui si fece la prova. Avvisato dai testi Cella e Calice che le piattabande si piegavano verso l'interno del ponte misurò tale incurvamento che gli risultò di cent. 10.

Era allora il momento di ordinare la sospensione del lavoro onde evitare possibili disgrazie.

Per quanto dissero i periti l' incurvamento non era il crollo, era però un fatto di tale gravità che dinotava la prossima caduta del ponte, e, come disse il prof. Chicchi, prudenza suggeriva la sospensione del caricamento. Dunque l' ing. Danieli per lo meno mancò di prudenza.

Esclude che l' ing. Venier fosse in colpa, perchè se un teste disse esser stato egli a cognizione delle anormalità e condizioni del ponte, parecchi altri testi lo escludono. Ma fosse anche in colpa, in materia penale la colpa dell'uno non compensa quella dell'altro.

Analizza minutamente le prove testimoniali e da esse ritrae nuovi argomenti a sostegno della sua tesi.

La responsabilità poi è di tutti, egli dice, e non può distinguersi fra mediata ed immediata, — questo sostiene con molte citazioni e richiami alla giurisprudenza della Corte d'Appello e della Suprema Corte ed avverte il Tribunale che, se altra volta ha ritenuto altrimenti, la sua sentenza fu riformata dalla Corte di Venezia ed invano il condannato ricorse superiormente.

Parla della perizia orale, sostenendo che essa non contraddice nella sostanza ma solo nella forma alla perizia scritta.

—

Questo è un pallidissimo sunto della stringente requisitoria dell'egregio rappresentante della legge; egli parlò quasi tre ore, incatenando la pubblica attenzione e fra un religioso silenzio, quantunque la sala fosse oltremodo stipata.

(Seguono le proposte del P. M. che abbiamo ieri pubblicato.

Udienza del giorno 22 maggio

Le arringhe della difesa

Riassumere senza guastare la splendida, smagliante arringa pronunciata dall'ill. comm. avv. Busi dovrebbe sembrare difficile anche a quel purissimo scrittore che fu l'autore dei Promessi Sposi, se per fortuna fosse ancor vivo a godere l'ammirazione del Mondo, figuratevi qual peso, qual tormento deve essere per un povero resocontista.

Ma siccome è destino che ognuno debba tutto e per intero godere la felicità o trangugiare sino all'ultima stilla l'amara tazza che il caso per lui apprestò; così per non sottrarmi al fatto, mi accingo.

Prima avverto che per la città nostra era un chiedersi l'un l'altro quando avrebbe parlato l' ill. Uomo; in tutti la curiosità, il desiderio di sentirlo era al colmo, e posso assicurare ben di rado vidi l'aula del nostro Tribunale così stipata. Anche il gentil sesso di Tolmezzo colla sua presenza volle in certo qual modo dare una prova di stima ed onorare l'ill. nostro ospite.

Comincio.

Dall'ill. sig. Presidente viene data la parola al comm. Busi.

Questi si alza e con felicissimo esordio entra in argomento. Rammenta il povero ing. Venier, ha parole di commiserazione della sua famiglia. Dice che esso trovasi a Tolmezzo per difendere l'ing. Giuseppe Veronese, ma che per questa difesa ed affinchè sia diligente il più possibile egli deve ricostruire tutta la storia del ponte di Paularo.

Mi recherò coll' immaginazione prima negli uffici della Società Veneta in Padova, mi recherò col pensiero nella ex officina Rocchetti in Padova, mi recherò e col pensiero e l' immaginazione soltanto, ben s' intdende, sulle sponde del Chiarsò perchè è duopo che tutto di bel nuovo apparisca agli occhi miei perchè possa tornare modo di tutto vedere, tutto sapere.

E qui comincia a parlare del progetto del ponte allestito negli Uffici della Società Veneta, e lo dimostra tecnicamente e praticamente completo.

Parla della costruzione del ponte e dice e prova che esso è proprio quel ponte di cui il Capitolato d'appalto. Assiste o meglio fa assistere alla montatura del ponte, al varo, descrive la curvatura dello stesso; sempre colle testimoniali alla mano prova diverse incongruenze, nei testi; ed infine ci dipinge con forti tinte il momento del crollo e la disgraziata fine dell'ingegnere Venier.

Da tutti questi diversi fatti ne trae illazioni e conseguenze, le quali tutte tendono a discolpare il suo difeso della negligenza, imprudenza od imperizia a lui attribuite.

Parla dell'approvazione del progetto, esso dice che se mai vi è qualcuno in colpa è il Genio Civile di Udine ed il Consiglio Superiore dei lavori pubblici cui quella approvazione si deve; ma poi soggiunge che la colpa è del Governo, e qui ricorre a quella illustrazione della scienza il che è cav. prof. Chicchi, che ieri nell' illustrare e spiegare la sua perizia a difesa, disse che il governo ha dei coefficenti prestabiliti molto più alti di altri paesi per la portata dei ponti metallici.

Dunque la colpa è di nessuno; pensiamo a correggere questo inconveniente pensando che fin quando questo desiderio non sarà un fatto compiuto, dobbiamo star ad aspettarci delle disgrazie.

E poichè gli avvocati dei due ingegneri Veronese e Voghera e quello del Contiero si sono uniti in collegio, egli deve parlare in favore di tutti. Tratta della qualità del materiale e dei calcoli sulla resistenza. Parlando di questi calcoli racconta una sua avventura da studente; parlando sulla qualità, narra di una certa macchinetta per provare la resistenza dei mattoni in terracotta. Al curioso forestiero che chiedeva di vederla, si mostrò la torre degli asinelli, che prova come i mattoni sottostanti da secoli. Tengan duro. Parla di coeficenti, di sinossoide di brandimenti quasi fosse un tecnico. — Entra poi in considerazioni giuridiche che non si possono da un profano riassumere.

Chiude chiedendo l'assoluzione completa per tutti i suoi raccomandati non solo, ma per tutti gli imputati. Porge un riverente saluto all'Ill. Presidente al quale desidera ed augura un più elevato scanno meritandolo le sue doti di mente e di cuore. Ringrazia i colleghi di Tolmezzo che a lui e ai colleghi venuti dal di fuori, furono larghi di cortesie, dice che essi si terrebbero onorati e felici se potessero eventualmente contraccambiare.

Saluta la città di Tolmezzo, dice che di essa porterà un dolce ricordo nel cuore, non solo per la bellezza della sua posizione, per la pulitezza delle sue piazze e delle sue vie, per la quiete che vi si gode e per la gentilezza dei suoi abitanti, ma anche perchè potrà dire che a Tolmezzo si è fatta giustizia assolvendo degli innocenti.

La bellissima arringa, che io malamente ho riassunta, e la chiusa detta come sa dire l'illustre avv. Busi, hanno lasciato nello stipato uditorio un senso di piacere ed ammirazione.

Essendo tardi viene rimandata a domani la continuazione delle arringhe.

Udienza del 23 maggio

Chiusura del processo

Parla l'egregio avvocato Girardini.

Dice che toccava a lui di romper la eco gradita della bella arringa del collega comm. Busi, che ha sbaragliato le schiere nemiche.

Girando ieri sera per il paese io pensava come avesse potuto il prof. Busi far tanto, dacchè per la pietà del caso, l' interesse colpito del comune di Paularo e l'antipatia contro le Società costruttrici, già nel popolo incominciava a radicarsi l'idea che il ponte non fosse bene progettato, male costrutto, esile, difettoso, che avrebbe dovuto cadere, che quelle curve, quei brandimenti erano segnali della prossima sua rovina.

Parla dell'ambiente esagerato del momento, dice che per queste esagerazioni raccontate e raccolte dal magistrato inquirente, si consacrarono nelle tavole processuali delle fole, delle leggende.

Parla delle esagerazioni della perizia fatta per conto della giustizia, degli errori contenuti in quella amministrativa ordinata dal ministero. Accenna alle incongruenze dei periti e dei testimoni circa la curvatura, la potenza dei montanti, i brandimenti ecc.

Sostiene che la perizia amministrativa unitamente alle altre cause ha gonfiato un pallone, che, ferito dalla logica e dalla ragione si sgonfiò e cadde, come uno straccio innanzi a noi.

Il collega dott. Busi ha devastato l'accusa, perchè non potrà sostenersi di fronte alla logica ed alla ragione così chiaramente esposte.

Ha parole di compianto per la vittima e per la sua disgraziata famiglia. Gli duole di dover combattere la parte civile, che avrebbe dovuto scegliere altra sede per ottenere quello che in questo processo non avrà.

Parla della responsabilità degli imputati ognuno dei quali deve rispondere dei fatti suoi. Può darsi che fra la caduta del ponte e la morte dell' ing. Venier vi sia, egli dice, una colpa della quale il responsabile qui non si trova, *colui* che un'imprudenza può aver commesso.

Difende l' ing. Voghera, il quale non è che un professionista che offre l'opera sua, che non può essere spesse volte perfetta.

Fa l' ipotesi che l'ing. Voghera abbia errato. Parla sulla colpa prodotta dalla negligenza, imprudenza ed imperizia nell'arte che si esercita.

Fa lunghe considerazioni sulla casualità, e sulla prevedibilità.

Sostiene che l' ing. Venier conosceva lo stato d' incurvamento del ponte, perchè Zuliani glielo scrisse, nè vale sostenere il contrario.

Spiega a lungo cosa sia la colpa.

Conclude dicendo che a lui spiace turbare per un momento la tranquillità di una tomba che esso rispetta e rimpiange, ma deve dirlo: la colpa di tutto si fu l' ing. Venier.

Alla parte civile che si lamentava come i periti d'accusa avessero cambiato il loro giudizio nulla essendo di nuovo emerso dal dibattimento, risponde che di nuovo c'è nientemeno che l' ill.mo prof. Chicchi e le ragioni e spiegazioni scientifiche da esso date. Conclude per l'assoluzione del suo difeso.

In seguito hanno la parola l' avv. Duse per il Contiero, l'avv. cav. Renier per De Franceschi e Zuliani ed infine il comm. avv. Gastaldis per l' ing. cav. Danieli, — tutti brillantemente, e chiedono siano i loro difesi assolti dalla imputazione loro ascritta.

L'avv. cav. Renier prende anche conclusioni contro la parte civile che vuol veder condannata nei danni e spese verso i suoi difesi, chiede per intanto una provvisionale di L. 500.

Replica a tutti l'avv. Marchi. Spiega il suo concetto già espresso sui periti d'accusa, dice che quei signori non abituati a discutere in pubblico hanno in certo qual modo evitata la questione.

Nella foga del discorso l'avv. Marchi esce con la frase: « la scienza spesso è a danno della Giustizia » questa (frase fa impressione al pubblico, nè io voglio far commenti); ed ottiene un accentuato diniego del capo del prof. Chicchi che si trova presente.

E' ancora giusto rilevare un altro fatto, dice il rappresentante la P. C.; credeva di aver di fronte nel patrocinatore del Civ. responsabile, uno spietato nemico, nulla di tutto questo; l'egregio mio collega avv. Tofani correttamente spiegò le proprie ragioni e convinzioni ed accennò come si sarebbe potuto, se non oggi, in altro giorno trovare una via conciliativa colla parte civile. Per questo io devo rivolgermi al collega rappresentante il Civilmente responsabile e far atto di mia ammirazione per il contegno da lui tenuto nella discussione riguardo alla vittima ed alla sua famiglia. Dichiaro che per parte mia mi presterò con tutto il cuore acchè sia possibile trovare l'accennata via.

(Sembra che comincino ad avvicinarsi!)

Prende poi la parola l'egregio rappresentante della legge. Ribatte vigorosamente alcune accuse mossegli dagli oratori.

Parla per il suo difeso il valente avv. Da Pozzo.

Dopo di che il presidente dichiara chiusa la discussione.

Il Tribunale si ritira per la Sentenza e, dopo due ore e mezzo, esce e pronuncia *non farsi luogo a procedimento in favore di tutti gli imputati per il fatto loro addebitato.*

Respinge la domanda avanzata dall'avv. cav. Renier in quanto ai danni, spese e provvisionale chiesta per De Franceschi e Zuliani.

—

Così è finito il processo per il crollo del ponte di Paularo, interessantissimo per tutta la nostra regione, ed uno fra i più emozionanti che siano stati discussi innanzi al Tribunale di Tolmezzo.

Prima di chiudere non possiamo fare a meno di porgere pubblici e sentiti ringraziamenti all'egregio e solerte nostro corrispondente sig. F. V. per le sue e belle estese relazioni che ci mandò giornalmente.

Ci viene riferito che il P. M. ricorrerà in appello. (N. d. R)

DA S. PIETRO AL NATISONE

Incendio prodotto dalla fuliggine

Ci scrivono in data 25:

Iermattina verso le 2 e mezzo in Vernasso scoppiò nella casa di certo Giuseppe Clemencigh un piccolo incendio, prodotto dalla grande quantità di fuliggine che trovavasi nel camino.

L' incendio fu subito spento; perciò il danno risentito dal Clemencigh (che è assicurato con la Società *Union*) è di lieve entità. *R.*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 26 Ore 8. Termometro 17.8

Minima aperto notte 11.2 Barometro 752.

Stato atmosferico: Vario

Vento: N. Pressione leg. calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 25.5 Minima 8.4

Media 16.87 Acqua caduta mm. 1.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 28	Leva ore	19.56
Passa al meridiano	12 3.27	Tramonta	3.52
T amonta	19.42	Età giorni	14.

I nostri deputati

Gli onorevoli Morpurgo, Freschi, Marinelli, Valle G., Chiaradia e Di Lenna, hanno presentato ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, un' interrogazione per sapere quali nuove istruzioni intendano dare agli agenti sul confine orientale del Regno per impedire che venga importata la fillossera colla introduzione di piante vive.

L'on. R. Luzzatto ha firmato la mozione sul processo Baratieri discussa ieri alla Camera. (Vedi *Parlamento*).

IN MEMORIA

Con affettuoso pensiero gentile sono stati raccolti in un fascicolo di squisita e veramente artistica mesta eleganza di discorsi fatti dal Senatore Robecchi, dall'egregio scrittore prof. E. Castelnuovo, dal comm. C. A. Levi, dal comm. Paulo Fambri ecc. in memoria di quella gentildonna d'alti e nobilissimi sensi che fu Fanny Pascolato Restelli, degna compagna della vita d'utile lavoro dell'on. Deputato comm. avv. Alessandro Pascolato, al quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

La lettura di questo opuscolo, elegantemente edito dal Minelli di Rovigo, è assai commovente; dalle funebri commemorazioni che racchiude esce viva e vera la gentile figura della povera sig.ra Pascolato, che della missione della donna sentì tutti i doveri come ne sentì tutta la poesia.

Conferenza scientifica

Per oggi non ne diamo che l'annuncio: Venerdì prossimo alle 8 1|2 pom. l'egregio prof. cav. G. Clodig terrà nella sala superiore dell' Istituto Tecnico una conferenza (il cui provento andrà, crediamo, a beneficio dei feriti d'Africa) sopra un simpatico tema di grande interesse e della massima attualità:

« I raggi Röngten. »

L' iniziativa della Conferenza fu presa dall'Accademia.

Al Congresso nazionale degli agenti di commercio

tenutosi l'altro ieri a Verona erano rappresentate anche le Società di Udine (dal sig. Salgari Luigi) e di Pordenone (dai sigg. Benini e Rinaldi).

L'olio di granturco

La grande quantità di granturco che si produce agli Stati Uniti ha reso necessario che si trovasse un nuovo mezzo per trarre profitto dai ricchi e prosperi raccolti; e tale profitto consiste nell'estrazione dell'olio dai semi, industria per la quale è sorta un'officina a San Luigi. Da un ettolitro di granoturco si ottengono più di dodici litri di olio limpido e di color ambra, di gusto ottimo; coi residui della distillazione si formano pannelli che servono di nutrimento al bestiame.

La vita Italiana

La vita Italiana, l'elegante e geniale, utile Rivista che tanta febbre di passione e di lavoro costò all' illustre suo fondatore e direttore, il comm. prof. A. De Gubernatis, ha ripreso le sue pubblicazioni ed in un bellissimo volume sono usciti i fascicoli 10, 11, e 12, con i quali si compie il primo semestre della seconda annata. Di questa ricca puntata, che contiene notevoli scritti ed incisioni veramente splendide, è precipuo ornamento l'alto e dotto discorso che sull'«Africa nel mito e nella storia» tenne, giorni sono, il De Gubertis a Gorizia.

Di qui innanzi la edizione della « Vita Italiana » sarà fatta dalla Società Editrice Dante Alighieri, la quale ha, col concorso di parecchi industriali e capitalisti, assunta la gestione dell' importante Rivista.

Col primo fascicolo del secondo semetre, sarà iniziata una nuova serie della « Vita Italiana » che ci apparirà:

« Rinnovellata di novella fronda » con nuovi collaboratori eminenti e con rubriche nuove. Le pubblicazioni seguiranno regolarmente sotto la stessa direzione, ed andranno ognora crescendo l'autorità e la simpatia delle quali fra il pubblico nostro gode la geniale rivista.

La emigrazione italiana in Austria

La R. ambasciata italiana a Vienna ha segnalato l'arrivo in quella capitale e nei dintorni, di una notevole quantità di lavoratori italiani, che, partiti alla ventura dall' Italia, non hanno trovato colà una qualsiasi occupazione e dovettero far ritorno in patria.

Gli emigrati suddetti appartenevano alle provincie di Belluno, Treviso, *Udine* e Vicenza.

Il nostro ambasciatore ha informato il Governo che pochi sono attualmente i lavori in corso in Austria, e che il procurarsi un onesto guadagno è reso più difficile ai nostri operai e giornalieri dal fatto, che nell' intento di favorire la classe povera locale sono assunti, di preferenza, al lavoro gli austriaci; tanto che nello scorso inverno gli stranieri non furono nemmeno ammessi dal Municipio di Vienna al lavoro di spalatura della neve.

Oltre a ciò uno dei maggiori inconvenienti deriva dall'essere gli emigranti nostri, il più delle volte, sprovvisti di « passaporto per l'estero », senza del quale il magistrato viennese non rilascia il libretto di lavoro necessario per essere accettati da una impresa.

Ne consegue che comitive di operai italiani si aggirano per le vie di Vienna dando di sè triste spettacolo.

Perciò il Governo invita gli emigranti a non recarsi in Austria, e specialmente a Vienna, se non abbiano assoluta certezza di trovare colà lavoro rimuneratore, e non siano, anche in questo caso, muniti di « passaporto per l'estero. »

Esami di licenza liceale

Il « Bollettino dell'Istruzione » porta l'ordinanza degli esami per la licenza liceale, i quali per le prove scritte nella sessione di luglio p. v. avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Mercoledì 1. Componimento italiano.

Giovedì 2. Versione dal latino in italiano.

Venerdì 3. Versione dal greco in italiano.

I temi per le prove scritte saranno inviate dal Ministero.

Le prove orali avranno principio, dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla commissione esaminatrice.

I candidati a tali esami debbono presentare l'istanza prima del 31 maggio corrente, come già si è pubblicato in questo giornale.

Il cav. dott. G. B. Romano

fu nominato per acclamazione a presidente della Associazione Zooiatrica Veneta, nella riunione dei veterinari del Veneto tenuta a Mestre l'altro ieri.

La gara d'onore fra i licenziati

Fra i giovani che in quest'anno conseguiranno la licenza d'onore dal liceo è stata indetta in Roma una gara sulla letteratura italiana. Le prove della gara saranno tre, due scritte una orale. Una delle prove scritte avrà per argomento un tema di storia letteraria, l'altra sarà un componimento d' invenzione. A ciascuna di queste prove, da farsi in due giorni diversi, saranno concesse sei ore di tempo.

Coloro che vorranno prender parte alla gara dovranno farne regolare domanda al presidente del liceo, nel quale conseguirono la licenza di onore, non più tardi del 20 luglio p. v. La gara incomincierà il 21 settembre. In un giorno del successivo ottobre, da destinarsi, sarà fatta la solenne distribuzione dei premi, consistenti in una medaglia d'oro, due medaglie d'argento, due di bronzo e alcune menzioni onorevoli.

Una circolare sensata del ministro della P. Istruz.

Il ministro ha creduto opportuno dare ai signori presidi, direttori e agli insegnanti delle scuole alcune istruzioni, che siano loro di norma nelle prossime sessioni di esami.

La maturità dei giovani, sia per la promozione da classe a classe, sia per la licenza, deve, a suo giudizio, desumersi anzitutto dal valore che ciascun d'essi dimostra nelle discipline fondamentali nella sua scuola, e poi dal complesso delle cognizioni ch'egli possiede in tutte le altre, fra le quali deve pure ammettersi una certa compensazione. Ciascuna scuola, s'intende, secondo l'indole sua, secondo il fine a cui è indirizzata, deve dare maggiore importanza a certe discipline sopra certe altre: la lingua e letteratura italiana avrà naturalmente in tutte l'importanza massima, e in tutte eguale importanza lo studio della storia; ma l'importanza che avrà nelle scuole classiche la lingua latina, l'avrà nelle tecniche qualche disciplina scientifica, la matematica sopra tutte.

Se è male (e male grandissimo) approvare agli esami un giovane immaturo, e male non minore disapprovare uno che, pur deficiente in qualche materia di secondaria importanza, abbia dato prove non dubbie di maturità.

E con ciò il Ministro non intende raccomandare alle Commissioni esaminatrici una soverchia indulgenza; intende anzi il contrario. Vuole che il giudizio degl'insegnanti sia accurato e severo cominciando da quello sulla condotta.

Supremo ufficio della scuola dev'essere l'educazione morale, supremo intento quello di volgere e fortificare negli animi dei giovani il sentimento del dovere: mezzo efficacissimo a raggiungere il fine che il sentimento si converta in abitudine.

Negli studi, nelle relazioni con superiori e con compagni, dentro e fuori la scuola, deve il giovine adempiere il dover suo. A questi concetti debbono informarsi le deliberazioni delle Commissioni, massime nello scrutinio finale, quando si concedono dispense dall'esame, che non potrebbero essere meritate.

La giusta severità nello scrutinio è tanto più necessaria, in quanto sembra che la media di profitto assegnata per la concessione della dispensa dagli esami sia un po' troppo bassa, la giusta severità sopratutto è necessaria nelle primi classi del Ginnasio e della Scuola tecnica, perchè in esse si pongon le fondamenta della cultura e dell'educazione de' giovani.

Abbiamo riportato con le parole stesse dell'on. ministro le sue savie considerazioni ed esposizioni approvandole pienamente, e facendo voti perchè vengano favorevolmente accolte da coloro che le debbono osservare.

Congedi militari in anticipazione

Il Ministero della Guerra determinò che i militari di 1ª categoria delle classi anziane 1873 con ferma di anni quattro, 1873 con ferma di anni tre, e 1874 con obbligo di servizio per anni due, i quali il 10 luglio si troveranno in licenza di qualunque genere (esclusa la piccola licenza), siano da detta data considerati in congedo illimitato per anticipazione che siano fin d'ora considerati come mandati in congedo illimitato in anticipazione tutti i militari delle classi anzidette, già appartenenti alle truppe d'Africa, e che furono rimpatriati per motivi di salute o si trovano in licenza di convalescenza. Per eguaglianza di trattamento, saranno senz'altro mandati in congedo illimitato in anticipazione i militari delle classi e ferme suddette che dovessero essere inviati in licenza di qualunque genere (esclusa sempre la piccola licenza, dopo il 15 luglio).

« Lis gnozzis disfatis » al Filodrammatico di Trieste

Leggiamo nel *Piccolo* di ieri una relazione, pietosamente gentile, circa la rappresentazione dell'operetta del maestro elementare G. Romeo Gremese; relazione dalla quale traspare l'esito infelice ottenuto dai dilettanti di canto e di drammatica, raccimolati per l'occasione.

Da parte nostra ringraziamo il cortese e patriotico pubblico del *Filodrammatico* che, per quei sentimenti di simpatia che legano i Triestini all'Italia, ed al Friuli in ispecie, seppero e vollero tollerare quanto meritava di essere giudicato in modo ben più severo.

Ci conforta però il pensiero che gli individui comparsi dinanzi al pubblico triestino, non rappresentano per nulla gli elementi filarmonici e filodrammatici della città di Udine.

Sentenza confermata

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la sentenza pronunciata dal Tribunale di Udine contro Barnaba Stanislao di anni 41, da Boja, condannato per furto di chiodi a giorni 51 di reclusione.

Una sordo-muta che fugge dalla casa paterna

Ier l'altro mattina certo Luigi Fior di Sebastiano, dei Rizzi di Colugna, traversando i prati che conducono al ponte del Cormor, s'imbattè in una donna dell'apparente età di anni 25 circa, che *passeggiava* mentre dirottissima cadeva la pioggia. Il Fior ben presto s'avvide che si trattava di una infelice sordo-muta, e, per di più, scema, forse colà smarritasi. Chiamò tosto una guardia campestre della frazione, e insieme la condussero al locale Ufficio di P. S.

Ognuno può immaginare quanto si ebbe da fare in Questura per poter identificare la povera donna, che soltanto dopo molto tempo, si riuscì a sapere essere certa Anna Bastianutti di Giovanni da Moruzzo.

Ieri un suo fratello, dopo averla indarno cercata durante tutta la domenica (si può pensare con quale ansia!) si presentò alla P. S. ove ebbe il piacere di ritrovare la sorella.

Per l'affare Burra

Sappiamo che procede ora alacremente l'istruttoria da parte del giudice dott. Ballico per l'affare Burra, che tenne desta l'attenzione di tutta la cittadinanza per parecchi giorni, e che avrà il suo epilogo alla Corte d'Assise.

Il processo indubbiamente sarà interessantissimo, per tante emozionanti rivelazioni, per gli aneddoti di cui sarà infiorato, e per le persone che vi sono implicate.

I testimoni saranno circa un centinaio!

Di questo affare ci sembra si sia parlato ad esuberanza; lasciamo ora che l'istruttoria faccia il suo libero corso.

A proposito di usura

In questi giorni, in cui nella nostra città si parla tanto di usura, di strozzini e di strozzati, merita di essere conosciuto come si pratica l'usura in Sardegna.

Ecco quanto si legge nella relazione del comm. Randaccio al Consiglio provinciale di Cagliari:

« L'interesse più mite è del 25 0[0] per soli tre o sette mesi dell'anno. Nel contado i mutui si fanno in derrate e specialmente in grano. Si fanno in gennaio o febbraio, coll'obbligo di restituire il grano mutuato al raccolto, in agosto, coll'interesse di 21 litri per ettolitro. Ma questi sono i più onesti e sono pochi. I più capitalizzano gli interessi del 25 0[0] all'atto stesso del mutuo; ne calcolano l'importo in danaro al prezzo che potrà avere il grano al mese di maggio coll'obbligo di restituire la somma in grano al raccolto, una lira meno all'ettolitro del prezzo corrente. Così se uno toglie a mutuo 10 ettolitri di frumento gliene pongono a carico ettolitri 18.50. Questi si calcolano al prezzo che potrà avere la derrata in maggio, per esempio lire 22 all'ettolitro, se il prezzo corrente all'epoca del raccolto è di lire 18. E si dovrà rilasciare scrittura per lire 275, col patto di restituire la somma al raccolto una lira meno del prezzo corrente; e se al raccolto il grano vale 16 lire all'ettolitro, verrà calcolato a lire 15; per cui, per ettolitri 10 imprestati se ne dovranno restituire 18, cioè l'80 0[0] di interesse per soli sette mesi.

Ma ad altri pare troppo tenue questo interesse e chiedono la metà del prodotto di tanto grano seminato quanto è quello che hanno prestato. A molti parrà questa una invenzione, ma disgraziatamente è una realtà; e negli uffici del registro esiste qualche documento larvato sotto forma di mezzadria, col patto che il proprietario del terreno faccia a sue spese tutti i lavori o somministri la sola semente dividendo in parti eguali il prodotto. In città, nella stessa Cagliari, l'usura non è meno esosa; alle volte si chiede un interesse di mezza lira la settimana per ogni cinque lire imprestate; all'anno il 100 0[0]. Tal altra si domanda un centesimo al giorno per ogni lira, il 340 0[0]. Il meno avido si accontenta del 120 0[0], scontando per 70 lire una cambiale di L. 100 alla scadenza di tre mesi!! »

Cambiamento di sede

La Ditta Trezza cav. Luigi, attuale appaltatore del Dazio consumo della città di Udine, avvisa che da domani la sede dell'ufficio interno d'Amministrazione viene trasportata da via Cussignacco n. 11 in via Giuseppe Mazzini n. 9 piano terra (Casa Feruglio).

I resti mortali di un principe irreperibili

Il governo olandese aveva reclamato i resti mortali del principe d'Orange-Nassau, generalissimo dell'esercito austriaco in Italia, morto a Padova nel 1799.

Le spoglie mortali del principe, racchiuse in una cassetta, avrebbero dovuto trovarsi nella chiesa degli Eremitani di Padova.

Ieri doveva farsi l'esumazione e poi il trasporto.

Si cominciò a scavare nella sacrestia della chiesa, si trovarono molte ossa, comprese quelle di animali, ma del principe non si rinvenne traccia e si scava ancora.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. — **Grani.** Le condizioni del mercato si mantengono inalterate, ed in questa ottava a renderlo più debole vi concorse anche il tempo piovoso.

Il granoturco ribassò cent. 23.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11 a 12, segala a lire 12.50.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.10.

Sabbato. Granoturco da lire 11 a 12.10.

Cinquantino a lire 9.90 10.15, 10.20, 10.25, 10.60.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 25, 26, 27, 30, 31.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

23. 40 pecore, 80 castrati, 70 agnelli, 60 arieti.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.95 a 1 chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 60 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 20 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

600 suini d'allevamento, venduti circa 200 a prezzi di merito in rialzo.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
Quarti di dietro
al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 78
» di vacca	» »	» 58
» di vitello a peso morto	» »	» 80

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.19
»	»	»	1 —
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

LIBRI E GIORNALI

Il segretario comunale
di G. P. Assirelli
(Biblioteca del cittadino italiano)
Un vol. in-8° — L. 0.50.

L'argomento interessantissimo trattato in questo volume è svolto minutamente con criteri pratici, per modo che si raccomanda a tutti coloro i quali desiderano di conoscere bene la nostra legislazione in proposito, quanto a coloro che occupano l'importante ufficio di segretario comunale.

I quattro punti capitali attorno a cui si svolgono i 37 paragrafi del volumetto sono: I. *Dell'Amministrazione dell'Ufficio comunale* — II. *Nomina e licenziamento del segretario comunale* — III. *Doveri del segretario comunale* — IV. *Diritti del segretario comunale.*

Presso gli Editori Roux Frassati e C. Torino e tutti i librai d'Italia.

Diario del ministro Castagnola (*)

Il *Temps* di Parigi del 2 maggio corrente scrive:

« Stefano Castagnola, uno dei ministri che componevano nel 1870-71 il Gabinetto Lanza-Sella, ha lasciato una specie di giornale o piuttosto alcune note autografe che la *Rivista storica del Risorgimento italiano* degli editori Roux Frassati e C.° ha già pubblicato in parte. Questo diario o giornale, contiene parecchi interessanti particolari intorno ai negoziati intrapresi a quell'epoca per l'invio in Francia di un Corpo d'armata italiano, e racchiude eziandio dati curiosissimi sulla presa di Roma.

« Tale periodo storico ebbe già numerosi storici, di cui parecchi furono testimoni ed attori degli avvenimenti che riportano, ma il *Diario del ministro Castagnola* non è meno interessante, perchè rileva il retroscena delle sfere governative e le discussioni che sollevò nel seno del Gabinetto la questione di Roma ».

(*) Presso gli Editori Roux, Frassati e C.°, Torino.

Telegrammi

Caldo eccessivo

Roma, 25. Si ha da Massaua che essendo mancata la stagione delle piccole pioggie, si prevedono calori eccessivi.

Già il caldo è di quasi otto gradi superiore alla media degli altri anni.

A Cassala si ha una media di 55 gradi, e si è appena in maggio.

Una lettera di Re Umberto allo Czar

Berlino, 25. Le *Neueste Nachrichten* ricevono da Pietroburgo che la lettera di Umberto allo Czar contiene, dopo gli augurii di un felicissimo regno, l'accenno alla speranza che venga presto un'occasione affinchè i due sovrani possano conoscersi personalmente ed intrattenersi su quegli elementi di pace oramai vagheggiati da tutti i sovrani europei.

BULLETTINO DI BORSA

Udine, 26 maggio 1896

	25 mag.	26 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.75	93.90
» fine mese id	93 80	94 —
detta 4 1/2 »	99.30	99.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298. —	298.—
» Italiane 3 0/0	285.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499 —	498 —
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509 —	509. —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	740.-	741 —
» di Udine	115 —	115. —
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	285.—	285 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	671.—	671. -
» » Mediterranee	500 —	510. —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 —	106 90
Germania »	131.80	131 77
Londra	26 93	26 93
Austria - Banconote	2.24.—	2,24.—
Corone in oro	1.12.—	1,12.—
Napoleoni	21.37	21 30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.—	88.—
d Boulevard ore 23 1/2	—. —	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

CIMICI

L'ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute

Nella scelta di un liquore conciliare la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

Bevete il Ferro China Bisleri — MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso, e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	O.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9 25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Egregio signor C. Chiusoli

Venezia, febbraio 1896

I campioni di Pastina Diastasata della Ditta Dolfi di Firenze da Lei favoritomi costituiscono un' eccellente preparazione, una minestra finissima, saporita, appetitosa, che riesce gradevolissima così ai sani come agli ammalati. A questi in ispecie si raccomanda perchè l'eccellente preparazione riesce loro non solo gradita al palato ma leggera allo stomaco e di facilissima digestione.

Non cesso di raccomandarla alla mia clientela. — Ho l'onore di segnarmi

di Lei oss.

dott. GUIDO CAVEZZANI

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI (Successore Guglielmo Dolfi) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la Pasta al Glutine (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie Manganotti e Comessatti.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

---

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell' Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

GLI OLII D'OLIVA

Decarolis, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori *olii* che esistano, **superano** per **bontà ogni tentativo d'imitazione**, e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie.

Spedisco assaggi in pacchi postali da chg. 4 — franchi di porto a domicilio, o alla Stazione più vicina, 10 chili in latta e dai 15 ai 50 e in su in damigiane o fusti: Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno

chiedere campioni indicando se si desidera:

finissimo — fino — mangiabile — ardere,

al mio indirizzo:

DECAROLIS — ONEGLIA

Tengo molti depositi e son disposto estenderli in quelle città o paesi, in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositarii seri e attivi esigendo referenze e cauzioni.

ELIXIR SALUTE

Ricostituente-Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

a L. 2.50 la bottiglia.

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

DI UDINE

fabbrica i **PREMIATI**

ZOLFORATORI ECONOMICI A ZAINO

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti